

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Getsemani: Spiritualità ed Inquietudine

di Danila Porta

Traspare, dai versi del libro *Getsemani*, il senso di giustizia e l'amore per l'umano, la volontà di cambiamento ed l'interrogarsi disperante sul perché poco o nulla sembra essere cambiato dalla venuta di Dio in terra mediante il suo figliolo. Un poema da leggere senza interruzioni; i suoi versi scorrono in modo fluido senza soluzione di continuità, dove scorgi la vita in ogni aspetto, ahimè, deludente se la si guarda in profondità, poiché occorrerebbe riscoprire e riportare nel mondo quei valori perduti che Cristo ha regalato all'umanità al costo di ingiurie, sofferenze e della sua stessa vita. Ci vorrebbero tanti scrittori come Francesco Tarantino col suo guardare in profondità i diversi aspetti sociali e dell'umano, che ne ricordano l'importanza e ce ne facciano percepire l'urgenza di un intervento per recuperarli. Scrivere libri che "fanno cultura" ed incidono sull'uomo possono rappresentare essi stessi uno sprono per riscoprire e riportare, appunto, tali valori nel mondo.

Lo scrittore Interroga Dio sul senso della vita e sulla venuta del suo figliolo sulla terra perché nulla sembra cambiato: il dolore, le ingiustizie, i soprusi dei potenti sui poveri e gli innocenti, gli emarginati, la donna, su tutto ciò che appare diverso e di cui la natura umana limitata non ne coglie il senso se non mediante questo grande dolore appartenuto anche a Cristo qui sulla terra, condizione umana necessaria prima del ricongiungimento col padre. Emerge inoltre la mancanza di pietà e di rispetto per la memoria storica, di una storia scritta dai vincitori che discrimina chi ha agito per legittima difesa, e richiamandosi alla terra manifesta il legame con le proprie radici. Tutto ciò procura all'autore un senso di inquietudine che traspare dall'inizio alla fine del poema, proprio quello stesso sentimento caratterizzante Cristo nell'orto del *Getsemani*, allorquando era ormai disvelata la sua sorte. Il senso di solitudine che attanaglia il poeta ci giunge attraverso la narrazione di amori delusi, di nostalgie e disillusioni che comunque gli fanno credere ancora alla possibilità di un ritorno delle cose perdute: una figlia andata via non ancora ventenne e la stanchezza di vivere nell'attesa; un papà emigrato di cui ne aspettava il ritorno il cui ricordo gli procura una tenera nostalgia mentre diversa è la nostalgia che prova per la madre alla quale vorrebbe ricongiungersi per essere accolto tra le sue braccia e consolato. Il poeta sembra cullarsi nel ricordo delle donne che ha amato e anela ad essere consolato e appunto "cullato" dalla madre per lenire le sue pene come Cristo si appellò a Dio e cercò in lui la "Misericordia".

Attraverso un apparire e dissolversi di ombre e di memorie si evince l'indignazione per l'oppressione e la guerra dei popoli che hanno caratterizzato il corso della storia, per la corruzione dell'umanità che sembra aver contaminato anche la natura,

come scrive in alcuni versi: "...non ci sono più uccelli in cielo..."; natura che con la furia del vento e l'agitarsi delle onde, talvolta scagliandosi contro le navi di Ulisse nel richiamo epico, si intonano all'inquietudine dello scrittore. La natura avversa potrebbe rappresentare le difficoltà che si incontrano nella vita, ma il poeta sembra guardare alla vita con disincanto e arrendevolezza cercando nella fede e nella spiritualità un rifugio che plachi i suoi dolori e nella quale rifuggire dalle amarezze e delusioni.

Eppure in alcuni versi sembra aprirsi uno spiraglio, una apertura alla vita futura, una speranza, nel tentativo di credere in un cambiamento: "...l'arcobaleno in cielo fu l'inizio di un nuovo corso e nuove prospettive...".

Si denota la volontà di trovare nel silenzio un legame con lo spirituale che possa consentirgli di uscire dalla fisicità e guardare alla realtà, come direbbero in teatro, con " il terzo occhio" per intercettare una diversa prospettiva, una soluzione, ed a volte un'assoluzione, per il dubbio mostrato sui perché della vita terrena anelando, per usare le sue parole: "...ad un universo altro che non ci è dato di vedere, che non ha carne e nemmeno solitudine...".